Anno VII — Sabbato 16 Marzo 1872 — N. 66

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 15 MARZO

Il telegrafo oggi ci riferisce che l' Assemblea di Versailles ha votato la legge contro l' *Internazionale*. Ma l' opposizione contro quella legge non cessa per questo nel giornalismo, anche il più liberale ed illuminato. Il *Journal des Debats*, per esempio, pensa che l' effetto di quella legge sarà di far risorgere dal basso stato in cui ora si trova l'Associazione che si vuol combattere e che già deve l' influenza da essa acquistata alla persecuzione di cui fu oggetto negli ultimi anni dell' impero. Citiamo un brano del suo articolo: «Dall' inchiesta ufficiale del 18 marzo risulta che l'*Internazionale* non ha fondi, che è oggi nell' impossibilità di raccoglierne, e che conta un numero abbastanza limitato di aderenti serii e risoluti; ciò che è anche incontrastabile, si è, che questa Società ha avuto per principali cause del suo sviluppo, le persecuzioni dei governi. All' epoca del Congresso di Ginevra, l' *Internazionale* non contava 600 socii; nel 1867, all' epoca del Congresso di Losanna, il numero dei suoi adepti era lo stesso e la cassa sociale era in debito di 450 franchi. Vengono i processi che furono intentati sotto l' impero a questa Società ancora in embrione; i giornali se ne impadroniscono, spandono il nome dell'Associazione; essa diventa poco a poco popolare pel rumore che le si fa d' intorno; le adesioni le giungono dopo ciascuna persecuzione di cui essa è oggetto. Facendo contr'essa una legge di proscrizione, la consoliderete; ed allora essa conterrà le legioni d' affiliati che voi supponete che essa possegga.» Ad onta di tutto ciò la legge venne votata per due motivi: l' opposizione che le fecero i socialisti nell'Assemblea nazionale, e le fantasie riscaldate dei conservatori.

Si notano segni di tenerezza tra la Francia e la Russia, sui quali la fantasia dei giornali francesi, al solito, corre le poste. Il rapporto del signor Thiers innanzi alla commissione d' inchiesta, testè pubblicato, afferma che, durante la guerra del 1870, la Russia ha dato il segnale di passi in favore della Francia. Il *Journal de Saint Petersbourg* constata la perfetta lealtà e convenienza onde il signor Thiers ha apprezzato il contegno benevolo del gabinetto imperiale riguardo alla Francia, che venne molto nettamente caratterizzato da queste parole che il signor Thiers stesso dice di aver raccolto dalla bocca dell' imperatore: «La Russia non avrebbe fatto la guerra pella Francia, ma l' avrebbe ajutata con tutta la sua influenza a uscir dalla crisi terribile in cui dibattevasi.» Il *Journal de Saint Petersbourg* si ha tuttavia per male che il signor Thiers abbia supposto un' alleanza o almeno vincoli tra la Russia e la Prussia. Tutti gli interessi imponevano alla Russia una assoluta neutralità, ed essa l' ha osservata. Non poteva fare di più, nè come uomo di Stato il signor Thiers poteva aspettarsi di più.

Tutte le notizie di Vienna concordano nell'annunciare che si possono ritener fallite le trattative coi polacchi, e che sia prossimo lo scioglimento della Dieta della Gallizia; in quanto a quella della Boemia un dispaccio odierno ci annunzia che essa fu sciolta, che furono ordinate le nuove elezioni e che la nuova Dieta è convocata pel 24 di aprile. Lo scioglimento della Dieta della Carniola si crede che avrà luogo verso la fine d'aprile. Contemporaneamente alle nuove elezioni per la Dieta della Carniola, dovrebbe anche la legge delle elezioni di necessità, che fino a quell' epoca sarebbe sanzionata, entrar in vigore in quei paesi, i Deputati dei quali non eseguirono il loro mandato, e questi sono i deputati della Moravia, della Stiria, dell' Austria superiore e del Tirolo.

A Pest la crisi parlamentare continua, sebbene Helfy abbia dichiarato che la sinistra è pronta a passare alla discussione dei paragrafi della legge elettorale. Non si crede neanche che la soluzione sia prossima, a meno che non contribuisca ad affrettarla l' Andrassy che oggi aspettasi a Pest.

Il *Pesti Naplo* ha notizie, secondo le quali sarebbero del tutto infondate le voci corse di movimenti di truppe turche ai confini del Montenegro, come pure di dissensioni fra la Porta e il Montenegro. Il *Pester Lloyd* d' altra parte non crede possibile che il Governo russo abbia inspirati quei giornali che parlarono recentemente senza tregua del contegno ostile della Porta contro il Montenegro, stantecchè fu appunto il rappresentante della Russia che mostrò la più benevola intenzione in appoggio agli sforzi che il luogotenente della Porta nella Bosnia si dava per attivare relazioni amichevoli col Montenegro.

Queste relazioni amichevoli non corrono invece fra la Porta e la Serbia, dacchè un dispaccio odierno ci annunzia che la Reggenza indirizzò alla Turchia la domanda categorica di sgomberare le fortezze di Zwornik e di Sakar, appartenenti di diritto alla Serbia, dopo l' hatti-sceriffo del 1833. Un altro dispaccio dice che il Governo ottomano è disposto ad accondiscendere alla domanda, ma la fonte da cui viene siffatta notizia non è tale da torre ogni dubbio sull' esattezza di questa.

Alla Camera dei Comuni, Gladstone disse di credere che la risposta americana sulla questione dell' *Alabama* sia giunta e che si trovi ora in mano dell' ambasciatore americano presso il Governo britannico. Finora peraltro nessuno ne conosce precisamente il tenore.

Le elezioni greche pella Camera dei deputati sono riuscite quasi dappertutto favorevoli al ministero.

SUL PROGETTO di un Giardino d' infanzia in Udine.

Pubblichiamo il seguente articolo perchè ci pare contenga delle sane considerazioni, e perchè, quantunque per diversa via, tende al trionfo di un progetto che il *Giornale di Udine* ha sempre caldeggiato.

Già da qualche tempo era sorta l' idea di abolire le regalie solite a corrispondersi durante il corso dell'anno dai negozianti della nostra città, per devolverne l'importo alla fondazione e mantenimento di un *Giardino d' infanzia*. Ed ora per tradurre in atto simile idea, una speciale Commissione invita ogni negoziante ad obbligarsi di contribuire per un triennio una somma annua proporzionata all' onere che si vuole abolito, impegnandosi eziandio a non fare ai suoi avventori, nè in palese nè in secreto, regalie di sorta.

Se degna di lode sotto ogni rapporto ci appare la proposta della Commissione, dubitiamo assai che coi mezzi divisati si possa raggiungere lo scopo. Le illusioni sono sempre funeste; è impolitico avventurare un progetto generoso senza aver la certezza di riuscirvi, avvegnacchè, dopo un primo tentativo fallito, più difficile tornerebbe il farlo risorgere. Lungi dall'opporci ai nobili intendimenti della Commissione, ed affrettando anzi il momento in cui un Giardino d' infanzia possa nella nostra città stabilirsi, ci preme che con immaturo consiglio non venga la santa opera compromessa nel presente e nell' avvenire.

Si è egli presuntivamente determinato quale sia la spesa per la fondazione e mantenimento del Giardino? e d' altra parte si sono calcolati i proventi derivabili dall' abolizione delle regalie? Crediamo di no; ed in ogni caso crediamo che i computi istituiti siano lontani dal corrispondere al vero. Il costo di un lavoro qualunque, specialmente poi se si tratti di lavori pubblici, è sempre un' incognita; le perizie preventive pajono fatte apposta per essere violate e sorpassate. E si rifletta che non basta mica fondare un Giardino, vale a dire acquistare un fondo per ridurlo acconciamente, ma ci vogliono locali corrispondenti, corrispondente mobiglia, e corrispondente personale d' istruzione e di servizio. In quelle città dove ebbe a stabilirsi un istituto siffatto, si conobbe alla prova quanto gravi spese si dovessero incontrare, e come fosse d' uopo invocare il largo soccorso pubblico e privato. D' altronde non tutti i negozianti accetteranno la proposta, e coloro che l' accettassero soscriveranno per un importo annuo inferiore a quello che la Commissione forse si ripromette. Senza essere profeti o figli di profeti, riteniamo che, sia in vista dell' elevato dispendio per la fondazione e mantenimento del Giardino, sia pel mancato concorso di taluno fra i nostri negozianti, sia finalmente in vista dello scarso contributo triennale che i soscrittori saranno per assumersi, l' esecuzione completa del lavoro rimarrà un pio desiderio. Non bisogna procedere a casaccio; i mezzi che si propongono, dietro un prudente bilancio, devono essere idonei all' uopo, perchè, lo ripetiamo un' altra volta, in simili materie o si riesce di primo botto o non si riesce mai più. Una riescita meschina tornerebbe poco lusinghiera per noi, e forse più fatale di un vero insuccesso.

L' abolizione delle regalie sembra a prima giunta la cosa più facile del mondo; si dice che i negozianti possono cessare a loro agio da una prestazione gratuita verso i proprii avventori; si crede che, devolvendone altramente l' importo, non i negozianti, ma gli avventori, ossia il pubblico, in ultima risultanza concorra all' opera progettata. Ciò non è praticamente esatto.

Anzi tutto se la soppressione delle regalie colpisce il solo pubblico, è ben singolare che si proponga abolirle senza che questo venga interpellato, perchè potrebbe succedere che alla maggior parte degli avventori non garbasse quanto fosse in loro nome dai negozianti praticato. Noi apprezziamo gl'intendimenti della Commissione, ma non vorremmo che i speciali di lei desiderii si scambiassero quale espressione di una supposta volontà generale. E per chiarir meglio il nostro pensiero ci piacerebbe che il voto pubblico, anzichè interpretato, fosse nettamente dichiarato.

Per quanto meschina importanza si voglia annettere alla regalia, è certo però che essa esercita qualche influenza. Ora se tutti i negozianti non aderissero alla proposta della Commissione (e sappiamo positivamente che alcuni non l'accetteranno), ne nascerà uno spostamento d'interessi ed un pregiudizio economico per i soscrittori, le cui clientele diminuiranno a profitto di coloro che continuassero nelle consuete prestazioni. I più volonterosi sarebbero così puniti per la loro accondiscendenza, il concorso in un' opera benefica si convertirebbe per essi in una vera fonte di danno. Il chiesto provvedimento ad un solo patto potrebbe dirsi giusto, quando cioè fosse generale ed obbligatorio per tutti, ma generale ed obbligatorio per tutti non è.

Innoltre hannovi certi rapporti indefinibili che mettono il negoziante nella necessità di usare speciali riguardi verso alcuni avventori; la tradizione merita anch'essa il suo peso, e si finirebbe che le regalie, sia pure in più ristretta misura, verrebbero continuate a corrispondersi anche da coloro che avessero assunto affrancarsene. Da qui ne avverrebbe che il negoziante risultasse doppiamente gravato; per cui, in ultima analisi, alla fondazione del Giardino d'infanzia concorrerebbe una classe sola di cittadini, vale a dire i negozianti, e fra essi anzi i soli venditori di pane, di coloniali e di carni, perchè quest'ultimi soltanto hanno l'onere delle regalie. E si noti d'altronde che la vendita di tali generi viene esercita da un numero assai ristretto di persone.

A nostro modo di vedere il piano non è ben maturato; in un'opera di pubblica beneficenza conviene che più larga e più diretta parte sia fatta al pubblico, che da una cittadina soscrizione e forse dai comunali sussidii si raccolga quel fondo che l'abolizione delle regalie non può dare. E se l'idea attecchisce, chi scrive, quantunque non dovizioso e non negoziante, offre fin d'ora da parte sua It.L. 20.

Insomma il progetto della Commissione è pericoloso perchè s'ignorano gli estremi anche approssimativi della spesa e dei proventi; è inattuabile perchè i mezzi proposti sono insufficienti allo scopo; è ingiusto perchè aggrava una classe limitata di cittadini. Che se poi s'intendesse erogare l'importo delle regalie nell'abolizione dell'accattonaggio, in questo caso diremo che fra i mezzi ed il fine la sproporzione cresce a dismisura. L'antecipata sicurezza di non riescirci guasta ogni impresa.

APPENDICE

Una aurora boreale friulana

Che? che?.. un'aurora boreale in Friuli? Dopo quella bellissima, veduta in tutta Italia la sera del 4 febbraio di quest'anno (di cui il professore G. B. Donati regalò una dotta descrizione all'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*), non ci ricordiamo di avere udito a parlare di aurore boreali, se non si va con la memoria all'altra del 24 ottobre 1870...

— Di grazia, eruditi Lettori, non crediate ch'io voglia intrattenervi di astronomia, la quale cura la lascio volentieri al padre Secchi ed al professore Donati. Eppure io debbo citarvi la comparsa di una *aurora boreale friulana*; la comparsa di un'aurora... per solazzo e diletto di prete Tomasino Christ.

Prete Christ (oriundo di Osoppo) è molto amico della luce; il che, trattandosi d'un prete, non è poco merito. E se per qualche tempo vagheggiò, nei d'intorni di Ziracco, dove soggiorna, una *Fata Morgana*; ora pur da Ziracco, egli ci espone un suo sogno che (per lo amore che porta alla luce) intitolò *aurora boreale*.

— Ah! trattasi d'un sogno...

— Sì, d'un sogno, narrato in ottave che manifestano, a prima vista, l'odio che prete Christ nutre per le lettere majuscole...

— È, dunque, un uomo democratico persino nell'ortografia?..

— È un *povero prete* (come lui stesso si dice) che non usa fermarsi con le sue letture, al Breviario ed al lunario come fanno tanti altri; bensì coltiva le Lettere e anche un po' le Scienze. E qualora si potesse dire un giorno che i preti studiano, sarebbe codesto un gran fatto, perchè ci sarebbero meno nenie, meno piangistei sul *Temporale*, e più armonia e carità di cristiani, specialmente nelle campagne. Dunque se, per solito, *la Fisica impermalisce i preti*, egli è un piacere lo scorgere come don Tomasino non sia alieno nemmeno dal guardare ai cieli e dal parlare come parlano gli astronomi...

— Volete dire i sognatori...

— Sì, egli ha sognato e ci narra il suo sogno. Ma esso non è mica un sogno da servire alla cabala pei numeri del lotto; non è un sogno superstizioso. Don Tomasino ch'è...... «un buon cristiano,

«Lieto, semplice, alla mano»

possede un altro pregio lodevolissimo, quello di serbar memoria del proprio passato, e di essere costante nell'affetto verso gli amici, sien ora vivi, o morti. Dunque il suo *sogno poetico* non è altro, se non un tributo gentile ch'egli rende a Friulani distinti per ingegno e per lavoro intellettuale, e di cui il *povero prete* serba la ricordanzia pia. Che se l'obblio di coloro che ci furon guida ne' primi studii, e degli altri che c'incoraggiarono con parole piene di benevolenza a fare qualcosa nel mondo, divenne vezzo di taluni a' giorni nostri, così non la intende don Tomasino, e considera l'ingratitudine come la pessima tra le viziature del cuore. E se in cotale modo egli pensa e ragiona della ingratitudine, viepiù sembra pronto a condannare l'ingratitudine della Patria, se (pur nel difetto di molti uomini valenti) dimenticasse troppo presto quelli che con egregie opere l'onorarono.

— Abbiamo piacere di fare la conoscenza col *povero prete* galantuomo, e ci ricordiamo d'un suo lavoro di qualche lena edito nel 1866-67 intitolato (se non erriamo) *Narrazione d'un viaggio in Palestina*, scritta con l'ingenuità d'un Marco Polo o di un Beato Odorico da Pordenone... Ma, riguardo al merito poetico della sua *aurora boreale friulana*, che ne dite, signor appendicista?

— Che c' è da dirne, gentili Lettori? Davvero non mi regge l' animo d' inforcare sul naso gli occhiali di Aristarco. Quando uno scrittarello si mette alla luce con intenzione buona e senza pretesa: quando un Tizio prova col fatto di avere preferito lo infilare delle rime a qualche ora di giuoco al *tresette* (come s' usa in tante Canoniche anche in Friuli), la coscienza mia si rifiuta di alzargli contro la voce con quel fare da pedante, che non di rado assumono oggidì certi criticuzzi imberbi, i quali poi poi, se dànno allo stampatore un meschinello epigramma o una iscrizioncella, credono, nella loro presunzione, d' aver emulato il Petrarca o il Giordani. D' altronde anche su poesie bellissime, lo intrattenere i Lettori con lunghe filastroche pur battezzate col nome di Critica, non la è cosa conforme al gusto e agli usi d' oggidì. I versi (quando non fossero d' una bellezza maravigliosa, e rispondenti al sentimento civile del popolo) non attraggono più la curiosità pubblica... e appena appena, o quasi alla sfuggita, la stampa accenna alle recenti pubblicazioni del Prati, dell' Aleardi, e di taluni altri che, avendo alcune doti poetiche, mancano poi di tante altre, e sarebbero criticabili, criticabilissimi. Quindi io mi penso di sorpassare alla critica per siffatta *aurora boreale* di don Tomasino Christ. E se la ho voluta ricordare in questo umile posticino del *Giornale di Udine*, egli è perchè (stampandosi tra noi così poco) conviene tener conto d' ogni cosa paesana; e se non per altro, perchè l' Abate Valentinelli, quello della Biblioteca di S Marco, possa, ristampando un' altra volta la sua *Bibliografia friulana*, avere alla mano gli elementi delle aggiunte al vecchio suo lavoro.

Dirò soltanto due parole. Se lo *stile è l' uomo*, certo la lettura dell' ottave del Christ ce lo fa conoscere in quel suo carattere schietto, leale, festevole, che non ismentì mai. Dunque, trattandosi di uno scritto che non è una ciurmeria, bensì una voce del cuore, gli si deve fare buon viso. Poi, senza adularlo, puossi asserire che alcune ottave sono bene condotte, dettate in buona lingua e senza artifici armoniose. Certo è che l' autore, per troppo amore al semplice, in altre cade nel volgare. Ma va perdonato, dacchè egli, per l' indole sua, non è scrittore che ami troppo la lima, scrive come viene giù dalla penna, nè s' impuntiglia in soverchie sottigliezze

Dunque? Accettiamo, o Lettori, codesta *aurora boreale* qual' è, e ricordiamoci anche noi talvolta. Ricordiamoci di Teobaldo Ciconi (che continua a farsi ricordare sulle scene italiane), e dello Zorutti (di cui, per onor del vero, Udine ha voluto render perenne la fama), e del Pirona, e del Bianchi, (che in latino fece quello che il Christ ora fece in italiano, cioè dedicò un poemetto alla memoria dei friulani illustri), e del Cassetti, e di quanti altri nell' arringo delle Lettere riportarono la palma. I nomi di questi sieno dunque spesso sulle labbra di quanti li conobbero e stimarono, come un impulso a giovare in qualche modo col lavoro dell' ingegno al nostro paese. Già non sono surti a decine coloro, che possano e sappiano fare altrettanto.

Mazzini e la stampa estera.

I giornali francesi, svizzeri, tedeschi e belgi annunziano la morte di Giuseppe Mazzini e danno succinti giudizi sulla sua carriera politica.

Il *Journal de Genève* narra la sua vita senza far apprezzamenti. Il *Journal des Débats* ed il *Siècle* tacciono. Il *Journal de Paris* ricorda che Mazzini vituperò energicamente le dottrine dell' *Internazionale*; «tuttavia, soggiunge, è sorprendente vedere un omaggio solenne reso pubblicamente da un potere regolare (*la Camera dei deputati*) alla memoria di un uomo la cui vita intera fu una lunga cospirazione. »

Il *Soir* scrive che « da lungo tempo Mazzini era morto alla politica. Ma prima di spegnersi, ebbe almeno il conforto di vedere definitivamente compiuta l' opera dell' unità italiana, a cui aveva consacrato la sua avventurosa esistenza, e di finire i suoi giorni sul suolo natio. »

La *République française*, organo di Gambetta, esprime lo stesso concetto, e soggiunge:

Gli uomini passano, ma le opere sopravvivono. Giuseppe Mazzini è morto, ma l' Italia è immortale.

L'Indépendance belge è meno concisa degli altri giornali esteri:

«Un uomo che ha esercitato su' destini del suo paese un' influenza non minore di Cavour e di Garibaldi, l' uomo che pel primo lanciò l' idea dell' unità d'Italia, e la proseguì attraverso formidabili ostacoli con inaudita perseveranza, con ferrea tenacità, con freddo disprezzo delle vite umane che sagrificava al suo ideale, — Mazzini — è morto a Pisa. Quando vide il genio dell' uomo di Stato piemontese e la spada del soldato eroico ed entusiastico di Caprera realizzarla a pro d' un re costituzionale, ebbe un amaro disinganno e riprese la sua vita d' avventure e di sorde ostilità contro l' ordine di cose stabilito ed accettato in Europa. Recenti telegrammi da Milano annunziavano ch' egli ordiva a Lugano, suo ritiro abituale, nuovi complotti. La sua morte produrrà probabilmente la dissoluzione del partito, che un dì fu molto diffuso in Italia, quando questo paese era ancora preda di governi inetti e corrotti, ma che dopo la grande trasformazione compiuta sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, è andato fondendosi, d'anno in anno, nelle varie gradazioni più o meno avanzate, ma sempre costituzionali, dell' opinione liberale.»

La *Neue Freie Presse* ha un articolo di elogio. Dopo aver accennato all' idea dell' unità italiana: « L' onore dell' esecuzione e del successo, scrive la *Neue Freie Presse*, appartiene incontrastabilmente a Cavour; ma Cavour e le sue opere non sarebbero state possibili senza l' apostolato preparatorio di Giuseppe Mazzini. »

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Libertà*:

Un personaggio autorevole ci comunica il seguente dialogo che ebbe luogo fra il Santo Padre ed il principe Federico Carlo di Prussia.

Il Papa. Troverete Roma molto triste?

Il principe. No, tutt'al contrario, Santità; la trovo molto allegra e nello stesso tempo tranquilla.

Il Papa. Non la trovereste così se ci rimaneste lungo tempo.

Il principe. Ma, Santità, non uscendo mai di qui non siete in grado di giudicare.

Il Papa. Se non vedo, sento. È vero che vedono meglio due occhi che non due orecchie: ma pure non può essere a meno.

Il principe. Io credo che se Vostra Santità sortisse, ne proverebbe soddisfazione.

Il Papa. Se io sortissi mi s' insulterebbe e nel modo il più villano.

Il principe. Oh! perdoni, Santità, ma io credo che il popolo tutto, senza eccezioni, non mancherebbe di mostrare tutto quel rispetto che si deve per il Capo della Chiesa Cattolica.

(*Facendosi rosso in volto il Papa sclamò*:

Il Papa. Si vede bene che non conoscete che sorta di roba abbiamo in Roma.

Il principe Federico Carlo di Prussia manifestò il desiderio di non vedere il cardinal Antonelli.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il giorno dell' arrivo del signor Fournier a Roma pare debba essere il 18 di questo mese. I componenti la legazione di Francia hanno fatto tutti i preparativi necessarii per ricevere degnamente il loro nuovo capo.

Le relazioni officiali tra l' attuale Governo francese ed il Vaticano sono diventate assai fredde, e si torna a dire con asseveranza che un giorno o l'altro il conte d' Haccourt coglierà un' occasione più o meno plausibile per chiedere un congedo ed andarsene via. Certo è che le relazioni tra l' ambasciata francese presso la Santa Sede e la legazione presso il Re d' Italia sono tutt' altro che intime, e si comprende come da una parte e dall' altra si abbia molto desiderio di rimanere soli.

Il conte d' Arnim ha fatto e ricevuto numerose visite. Si è però notato che molti prelati, che negli anni scorsi lo frequentavano assai, siensi astenuti questa volta dal dargli il benchè menomo segno di amichevole ricordanza.

Persistono le voci su i disegni di partenza del Papa, ma siccome sono diffuse da coloro che le hanno più di una volta spacciate per sicure, e non si sono mai avverate, così si ritiene per cosa assai probabile che questa volta succederà la stessa cosa.

ESTERO

Austria. La voce corsa dello scioglimento della Dieta ungherese, venne, a quanto ora si rileva, sparsa ad arte dalla sinistra all' effetto di far nascere una nuova agitazione. Lo scopo però non venne raggiunto e nulla si cambiò nella situazione. Ma la sinistra andò pur si oltre da spedir una deputazione a Kossuth invitandolo a far ritorno in patria. (*G. di Trieste*)

Germania. Scrivono da Berlino che la liberazione del polacco che attentò alla vita del principe Bismarck non fece alcuna sorpresa, essendochè lo si arrestò al solo fine di poter assicurarsi del canonico di Kozmiau. Sembra difatti che presso il detto canonico si sieno trovati copiosi materiali, e non si andrebbe errati se si ritenesse che le fila potessero aver interessato anche l' Austria. (Id.)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 733.

PROVINCIA DI UDINE
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale con deliberazione 16 febbraio p. p. relativamente alle pratiche da farsi per la nomina del Ricevitore Provinciale statuì quanto segue:

« Il Consiglio Provinciale, revocando la precedente « deliberazione 25 novembre 1871 stabilisce di al« logare la Ricevitoria Provinciale pel quinquennio « da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 « verso l' aggio non maggiore di centesimi 65 per « ogni cento lire di esazione, mediante terna. Ese« guita la terna, dalla Deputazione saranno invitati « gli aspiranti nella stessa compresi, a presentare « un' offerta *suggellata* in diminuzione dell' aggio « soprafissato.

« L' offerta sarà aperta in seduta il giorno in cui « il Consiglio Provinciale sarà chiamato a fare la « nomina, ritenuto che la minore offerta dell' aggio « non costituirà pel Consiglio un obbligo di scelta, « ma solo un maggior titolo per l' aspirante. »

La Deputazione Provinciale prestandosi a dare esecuzione a tale deliberazione, già approvata dal Ministero delle Finanze, nell' odierna seduta statuì di far luogo alla pubblicazione del seguente

Avviso

1. Chiunque aspirasse ad essere compreso nella terna per la nomina del Ricevitore Provinciale di Udine, per l' epoca da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 (salva l' approvazione del Ministero delle Finanze) è invitato a presentare la sua domanda, in carta bollata, alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi del giorno di giovedì 4 aprile prossimo venturo.

2. La detta domanda dovrà contenere:

a) La dichiarazione che l' aspirante accetta la nomina di Ricevitore Provinciale per l' epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.) dal relativo Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 (Serie II) dal R. Decreto 7 ottobre 1871 N. 479 (Serie II) sulla riscossione della tassa di macinazione, dai Capitoli Normali approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto 1 ottobre 1871 N. 463, e dai Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 27 novembre 1871 N. 3792 ed approvati dal Ministero delle Finanze con Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 68222, i quali ultimi qui sotto sono riportati;

(*b*) Il certificato comprovante l' effettuato Deposito nella Cassa del Ricevitore Provinciale di Udine della somma di L. 79738.95 (settantanovemila settecento trentaotto e centesimi novantacinque) in dinaro, od in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno che giungerà in Udine nel giorno in cui verrà presentata la domanda.

3. Subito dopo formata la terna, dalla Deputazione sarà restituito il Deposito agli aspiranti che non vi saranno compresi, e seguita ed approvata la nomina del Ricevitore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

4. Nel formare la terna non si avrà alcun riguardo alla domanda di quegli aspiranti che per avventura risultassero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dagli articoli 14 e 78 della succitata Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.)

5. La cauzione che il Ricevitore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dall' art. 47 della succitata Legge, è fissata in L. 639,200.70 (Lire seicento trentanovemila duecento e centesimi settanta).

6. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall' art. 99 della Legge suindicata, staranno a carico di chi sarà nominato Ricevitore Provinciale.

Udine, 11 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Segretario
Merlo

Capitoli speciali

Art. 1. Il Ricevitore delle imposte dirette adempie l' Ufficio di Cassiere della Provincia senza corrispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico, ed a semplice scosso delle entrate di diritto privato.

Art. 3. La respondenza a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico resta stabilita al quinto giorno successivo alla scadenza prefissa pel versamento nella Cassa Provinciale.

Art. 4. L' Amministrazione Provinciale è facoltizzata a disporre in qualunque tempo la scadenza per la riscossione delle proprie entrate diverse dalle sovrimposte provinciali.

Art. 5. L' Amministrazione del Collegio Femminile Provinciale Uccellis, e di qualunque altra istituzione che dalla Provincia venisse attivata, per quanto risguarda la gestione di Cassa, si intende accollata al Ricevitore, a meno che la Deputazione non disponesse altrimenti.

Art. 6. Restano a carico del Ricevitore tutte le spese che pel regolare andamento del servizio delle riscossioni e dei pagamenti si rendessero necessarie, compreso quelle dei registri e stampe di qualsiasi specie, in conformità ai moduli che gli venissero prescritti

Art. 7. Il Ricevitore, oltre all' estinguere i mandati, dei quali è cenno nell' art. 84 della Legge 20 aprile 1870 N. 192, dovrà prestarsi per l' esecuzione degli ordini che la Deputazione Provinciale fosse per impartirgli per la temporanea utilizzazione dei fondi giacenti e loro reincasso, e ciò senza verun compenso.

Art. 8. L' ammontare della cauzione da prestarsi dal Ricevitore per conto della Provincia per le entrate diverse dalle sovrimposte provinciali resta stabilito in L. 87,440 —.

Corte d' Assise. Il quinto processo della presente Sessione, discusso nella udienza di jeri, fu quello per spendizione di false banco-note austriache, di cui erano accusati gli arrestati Antonio Vogrig e Giuseppe Podrecca. Verso la metà del febbraio 1871 Giuseppe Podrecca avrebbe incontrato a caso nel Borgo Aquileja di questa Città certo Antonio Martinuzzi, il quale, fra altri discorsi, avrebbe confidato al Podrecca le pessime sue condizioni economiche. Allora questi, estratta dalla saccoccia una banco-nota austriaca da fior. 10, l' avrebbe data al Martinuzzi incaricandolo di cambiarla, di trattenersi quanto gli abbisognava e di restituirgli il rimanente. Avvedutosi tosto il Martinuzzi che il viglietto era falso, ne avrebbe reso avvertito il Podrecca, soggiungendo ch' era meravigliato come un uomo molto pratico nei negozi potesse aver ricevuto un viglietto falso. Cui il Podrecca avrebbe risposto che di cotali viglietti ve n' erano molti, che intanto tentasse di smerciare quello, e che se ne voleva in seguito, Vogrig avrebbe potuto procurargliene. Ciò udito, il Martinuzzi accettò l' incarico di smerciare il viglietto avuto dal Podrecca, e immediatamente recatosi all' ufficio di P. S. raccontò il fatto. In seguito alle istruzioni avute dall' autorità di P. S. il Martinuzzi, abboccatosi di nuovo col Podrecca, cui s' era unito il Vogrig, e prese intelligenze con entrambi, avrebbe strette le trattative pell' acquisto e pello smercio di cento fiorini di banco-note false. È inutile riferire i varii colloquii che sarebbero seguiti fra il Martinuzzi e gli accusati, che riferiti in un modo dall' uno, negati del tutto da uno, ammessi in parte da altro dei prevenuti, non sono punto constatati. Ma sta in fatto che Martinuzzi riferì all' autorità di P. S. che nel giorno 10 marzo 1871 in seguito agli accordi presi con Antonio Vogrig, questi sarebbesi recato a Buja, donde proveniente sul mezzogiorno sarebbe arrivato a Tricesimo, simulando di condurre al mercato un bovino, ma effettivamente portando seco i biglietti falsificati per consegnarli al Martinuzzi. Sta in fatto che nell' indicato giorno e luogo arrivò il Vogrig, che immediatamente perquisito dagli agenti della forza pubblica ch' ivi si trovavano fu trovato in possesso di 10 viglietti di banca austriaca da 10 fiorini ciascuno, falsi.

Questo fatto formò tema d' altro dibattimento nel 15 luglio 1871 avanti il cessato Trib. Prov, e ritenuti li Antonio Vogrig e Giuseppe Podrecca spenditori di falsi viglietti, d' intelligenza coi falsificatori o loro complici, furono condannati a 5 anni di carcere duro per ciascuno. Ma sul ricorso della difesa, il Tribunale d' Appello levò la Sentenza, ordinando di assumere nuove pratiche in ordine alla credibilità del denunciante Martinuzzi. Si fu per questo motivo che il processo venne avanti la Corte d' Assise. Ma intanto il punto d' accusa subì una importante limitazione. La sentenza d' accusa ritenne criminoso soltanto il fatto della consegna del falso viglietto dal Podrecca al Martinuzzi, non già quello del possesso nel Vogrig dei cento fiorini falsi, in quanto che non era più possibile che il crimine di spendizione di questi viglietti si compiesse, essendone informata l' autorità Questo fatto invece secondo l' accusa serviva a spiegare il primo, ed a dimostrare la partecipazione nello stesso anche del Vogrig.

Le nuove prove introdotte dalla difesa ed udite jeri al dibattimento riuscirono sfavorevolissime al principale testimonio d' accusa A. Martinuzzi, del quale furono constatati pessimi precedenti. Ma con tutto ciò i fatti non si distruggono, e questi appoggiavano in ogni sua parte il suo deposto.

Il Pub. Min. pertanto sostenne vigorosamente la accusa, e con potenti argomenti di convinzione e di fatto dimostrò la partecipazione di entrambi gli accusati nella dolosa spendizione del falso viglietto, e chiese verdetto di colpabilità.

Alla loro volta, gli on. difensori Malisani e Schiavi non risparmiarono argomenti per combattere la requisitoria fiscale, e contro di questa lottarono validamente.

Il verdetto dei giurati assolse gli accusati dal crimine ad essi addebitato, e li dichiarò invece colpevoli di truffa per avere di comune accordo smerciato un viglietto che sapevano esser falso, ma senza intelligenza coi falsificatori o loro complici.

La Corte condannò li Vogrig e Podrecca ad una settimana di carcere per ciascuno

Teatro Sociale. Diamo oggi la promessa relazione teatrale, che fu ritardata per abbondanza di materia e ristrettezza di spazio:

Le produzioni drammatiche del Vitaliani ci hanno sinora fatto l'effetto di uno scacchiere più o meno diligentemente intarsiato, ma di buon grado ci ricrediamo in parte rispetto all'*Alfieri a Roma* dato martedì dalla *Compagnia Romana*.

Difatti nell'*Alfieri* troviamo una condotta abbastanza naturale che non s' interrompe nello svolgersi dell'azione, la quale è bene ideata e con molto accorgimento appropriata alle vicende subite dal grande tragico durante il suo soggiorno a Roma.

Il carattere di Alfieri è bene tratteggiato, impaziente, fosforico, austero, sdegnoso. Nel primo atto però l' Astigiano si presenta sotto auspicii piuttosto infelici, poichè l' autore gli fa comporre alcuni versi da tragedia con tanta leggerezza da lasciarne quasi apparire un frivolo verseggiatore, anzichè il poeta profondo che tutti conoscono. Per buona ventura questo difetto non si prolunga oltre una scena, dopo la quale, come abbiamo già accennato, il Vitaliani coglie nel segno e continua per tutta la commedia il giusto carattere del suo protagonista. All' opposto di tanti grandi, particolarmente letterati, che messi in iscena rimpiccioliscono nel concetto di chi li ammira nelle loro opere, si denudano troppo le loro mende morali, Vittorio Alfieri, incarnato com'è nella commedia del Vitaliani, si sostiene all'altezza della sua notevole individualità, ma ne scade quando si fa consigliere di fuga alla contessa d'Albany, che egli vorrebbe trascinare con lui. L' autore non ci sembra molto felice nella scelta di questa circocircostanza, poichè se essa torna a cappello per caratterizzare l'Albany, la musa del fiero allobrogo, è certo poco argomento d'onore al protagonista, che più d' ogni altro dev'essere rispettato e deve risaltare nella commedia.

La contessa d'Albany è ritratta dall' autore con ispeciale predilezione; ella, benchè un po' troppo rigida, è pure di quell' indole delicata, ammirabile, come difatti lo fu sino agli ultimi anni di convivenza col poeta; indole che scusa in parte il suo divorzio.

Gli altri personaggi, che sono molti, non hanno un' importanza capitale, e tra questi non ci parve del tutto verosimile il carattere della marchesa Eleonora, che, amante sfortunata di Alfieri ed in conseguenza offesa nell' amor proprio, si lascia intenerire così facilmente dalla predica sentimentale del conte Giorgio, e s' induce fino a quasi coadjuvare il poeta nel suo amore e scampare la rivale dalla imbarazzante posizione in cui la scopre il barone Alfonso. Questo fatto è di perno allo svolgimento della commedia, e perciò lo crediamo non indegno di osservazione.

Un altro carattere, che non piace, è quello del dal Bue, copia barocca e troppo di cattivo genere del marchese Colombi. Nel secondo atto, p. e., dove spiega il significato degli animali inquartati nel suo stemma, il dal Bue cade oltremodo nel triviale, quando non sia nello scurrile, senza nemmeno la scusa di un po' di spirito.

Malgrado però i suoi difetti, il lavoro del signor Vitaliani non cessa di essere una buona commedia che si ascolta volentieri, e che noi crediamo tra le sue migliori.

Fu anche lodevolmente eseguita, ma per evitare di ripeterci, lasciamo per oggi di intrattenerci sulle prime parti, e veniamo ad un giovane attore, al sig. E. Reinach, di cui non fu ancora parlato e che pure c' inspira interesse. Nella parte del conte Giorgio, egli mostrò intelligenza ed attitudine a far bene; attitudine che ci si palesò altre volte stante la sua netta pronuncia, la sua snella figura ed il bel modo di stare in iscena; ma dobbiamo raccomandargli maggiore scioltezza e meno affettazione nel porgere ed in ciò gli poniamo anzi a modello la sua brava sorella.

Veniamo alla beneficiata della prima attrice seguita mercoledì.

Dietro le notizie della disapprovazione che incontrò a Venezia e successivamente a Padova la *Principessa Giorgio* di Dumas figlio, anche qui si preconizzavano i fischi; ed infatti il pubblico, tranquillo ed attento durante il primo atto, cominciò a inquietarsi lungo il secondo e già qualche sintomo di burrasca si levava dalla platea. Alla scena della conversazione tra le illustri contesse, che parlano da guattere, fu lì per lì che la tempesta non iscoppiasse, e non ci voleva che la Pedretti-Diligenti a scongiurarla. Straordinaria potenza d' arte è quella di cui fè prova mercoledì sera la insigne attrice: potenza che vinse, magnetizzò l' uditorio trascinandolo ai più fragorosi applausi anche nei punti in cui le labbra si sarebbero atteggiate al fischio. Nella *Principessa Giorgio*, dalla prima all' ultima parola, la Pedretti fu artista grande, ma grande in modo da superare, se è possibile, se stessa nella *Marcellina*, che è tutto dire. A provarlo basta il fatto che, mentre il pubblico aspettava la chiusa del dramma ad attestare la sua indignazione contro un lavoro di siffatta lega, al calar della tela proruppe invece in applausi frenetici e volle più volte l' attrice all' onor del proscenio.

La *Principessa Giorgio*, a nostro avviso, palesa l'errore di un potentissimo ingegno forse traviato dalla abituale corruzione del suo paese. E diffatti se la società ritratta in questo dramma non è un'eccezione e copia fedelmente quella dei *salons* di Parigi, che altra sorte diversa dalla subita poteva meritarsi la capitale francese?

Fortunatamente cotali produzioni non attecchi

scono sulle nostre scene, perchè i costumi in Italia non sono tanto pervertiti da sopportarlo, e possano esse restare sempre ove naquero.

Alla *Principessa Giorgio* tenne dietro *Un'annegata in cucina* di Girardin; scherzo scipito che potè far ridere il pubblico grazie all'arte del brillante sig. Fortuzzi, bene coadjuvato dal sig. V. Marazzi, al quale ci permettiamo osservare che il suo ridere in iscena troppo di frequente potrebbe talvolta far scapitare nell'effetto qualche produzione.

R. Liceo-Ginnasio. Domani il R. Liceo-Ginnasio farà la solenne commemorazione di *Giombattista Vico* nella sala del Palazzo Bartolini alle ore 12 1[2 meridiane.

L'ordine della Festa sarà il seguente:

Discorso del Prof. Pietro Dotti;
Versi italiani dell'alunno Silvio Feder;
Versi italiani dell'alunno Raffaele Potelli;
Prosa latina dell'alunno Gregorio Gregori;
Distribuzione dei premii;
Parole del Preside F. Poletti.

L'orchestra de' Professori di musica udinesi suonerà alcuni scelti pezzi.

La signore troveranno sedie riservate.

La serata di jeri al Casino Udinese è riuscita d'incanto. Posta a confronto coll'antecedente, essa costitui un vero *crescendo*, e giustamente uno degli intervenuti che se ne intende, l'ha detta la regina delle serate. Noi non entreremo in dettagli circa l'esecuzione dei varii pezzi di musica; ci limiteremo soltanto a notare che la contessa Dal Pozzo suonò col suo solito brio, col suo solito slancio fantastico, e che la signorina Foramitti, colla sua vocina simpatica, cantò egregiamente la bella romanza *La stella confidente* del maestro Robaudi. Nel terzetto originale di Cavallini i signori maestro Marchi, Cantarutti, Adami e Polanzani spiegarono la loro ben nota bravura, è lo stesso e a dirsi del Verza che suonò una fantasia sulla *Borgia*. Debbiamo poi tributare una speciale parola di elogio alla signora Eulalia di Vaines. La sua agilità sorprendente, l'eleganza di esecuzione, un certo che di finamente aristocratico nel tradurre con nitidezza i suoi difficili momenti di Fumagalli, la resero graditissima all'uditorio e lasciò in esso un desiderio vivissimo di esser riudita. Concluderemo col dire che la serata di jeri ha lasciato in quanti vi hanno assistito la più lieta e gradita impressione.

Società Pietro Zorutti. Jeri abbiamo pubblicato l'argomento delle due prime letture che si terranno nella Sala della Società Pietro Zorutti. Oggi, ricordando di nuovo che la prima ha luogo stassera, alle ore 8 1[2, correggiamo un errore di stampa che ci è jeri sfuggito, avvertendo che quelle letture, anche in avvenire, saranno non *politiche* e *litterarie*, ma *scientifiche* e *letterarie*. Corretto così questo sbaglio del proto, vogliamo tributare una parola di lode alla brava Presidenza della Società Zoruttiana, che mostra così di dare un veramente proficuo indirizzo alla associazione cui essa presiede. Confidiamo poi che alla lettura di questa sera i soci converranno in buon numero, conducendo, anche, come ne hanno diritto, le loro famiglie. Con ciò essi corrisponderanno ai lodevoli intenti della Presidenza sociale, e incoraggieranno altri soci a seguire l'esempio di quelli che per i primi accettarono di tenere le annunciate letture.

La ferrovia Pontebbana al Parlamento. Leggiamo con piacere nella *Gazzetta di Roma* del 15: «Fu dispensato a tutti i deputati un opuscolo sulla linea ferroviaria della Pontebba, e siamo in grado di assicurare che quanto prima l'argomento formerà tema di discussione alla Camera. L'onorevole Pecile ne ha tolto l'impegno, e sembra che deputati di tutte le regioni d'Italia intendano di appoggiarlo nell'interesse non solo della Venezia ma della intiera nazione.»

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1[2 dalla musica del 56° reggimento fanteria.

1. Marcia		M.° Baur
2. Sinfonia «Il Cavallo di Bronzo»		» Hauber
3. Duetto «Favorita»		» Donizzetti
4. Mazurka		» Minetti
5. Concerto «per Clarino mi b»		» Mirco
6. Terzetto «Lucrezia Borzia»		» Donizzetti
7. Polka		» Forneris

Teatro Sociale

Sabato. *Gli Uomini Serj* in 5 atti di Paolo Ferrari.
Domenica. *Il Dovere* in 5 atti di Costetti.

Teatro Nazionale. La Compagnia mimo-danzante-ginnastica darà questa sera una *grandiosa e straordinaria rappresentazione*. Una grande rappresentazione sarà data anche domani sera.

FATTI VARII

Le ferrovie a cavalli. Come intrapresa industriale è questa, oggidì, una delle più sicure e di più profitto all'impiego dei capitali.

Nella regione in cui si svolge la ferrovia a cavalli raccoglie e porta l'istesso effetto utile che vi otterrebbe la strada ferrata a vapore, perchè nel mentre raggiunge una velocità di molto superiore a quella che si ottiene sulle strade comuni, offre quelle comodità per il trasporto di passeggieri e merci, che si trovano nei treni delle strade ferrate a vapore, eliminando i pericoli che da queste sono inseparabili. Anzi la ferrovia a cavalli potendo offrire un servizio non vincolato a fermate fisse e che si arresta dovunque, e quando si vuole, presenta le maggiori comodità per tutte le borgate, i villaggi e persino pei casolari sparsi lungo la linea.

Ma la strada ferrata a cavalli costa ben poca spesa e d'impianto e d'esercizio, in confronto di quella locomotiva non richiede le enormi spese di costruzione di personale tecnico, di combustibile, di personale amministrativo, di materiale e trazione, che si richiedono per le ferrovie a vapore.

Ragione per cui le ferrovie a cavalli in Francia, in Germania, e persino in Inghilterra (dove le rete delle ferrovie a vapore è fittissima, perchè ferro e carbone costano assai poco) hanno dato e danno profitti larghissimi agli Azionisti: profitti, che, giusta le statistiche ufficiali, portati dal *Times*, in Inghilterra stanno in media al 30 per cento del capitale impiegato.

In Italia la Società Generale che ora si è costituita col capitale di 10 milioni (in 40 mila Azioni) per costruire ed esercitare ferrovie a cavalli, può ripromettersi utili anche maggiori, perchè qui la rete delle ferrovie è ancora a maglie assai larghe e il problema della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate di secondo o di terz'ordine è troppo arduo per poter avere così presto una soluzione.

La sottoscrizione alle Azioni della *Società delle ferrovie a cavalli* è aperta dal 18 al 22 corrente, ma potrà chiudersi fino dai primi giorni essendo già molto animate le domande delle Azioni di questa intrapresa, che incontestabilmente è una delle più sicure che da molto tempo si presentino sul mercato.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* scrive: Si è distribuito oggi il progetto di legge relativo alle carte postali (cartoline) e alla creazione dei libretti di *chèques* postali. Lo stesso progetto contiene alcune modificazioni alla legge postale, per ciò che concerne il trasporto dei giornali.

— La *Gazz. di Roma* scrive:

Sappiamo che, non appena avrà parlato l'onorevole Rattazzi, sarà fatta la proposta alla Camera di chiudere la discussione generale sui provvedimenti finanziarii.

Tre ordini del giorno furono presentati. Uno dell'onor. Toscanelli, il quale disapprovando la condotta politica del Ministero, passa all'ordine del giorno. Il secondo dell'onor. Paternostro Paolo, il quale respinge tutti i progetti e vuol trovare nel bilancio stesso il modo di pareggio. Il terzo di un deputato della sinistra e del quale non conosciamo il tenore.

E più oltre:

Il ministro della guerra per risparmiare la somma ragguardevolissima che ci vorrebbe onde far convenire qui espressamente dalle varie provincie le truppe che avranno parte alla grande rivista che sarà passata prossimamente da S. M., ha determinato:

Che vengano anticipati i soliti scambi di guarnigione fra le diverse Provincie del settentrione e del mezzogiorno, e che per l'occasione del loro passaggio da Roma, i varii corpi vi si trattengano finchè avrà avuto luogo la rassegna.

Saranno presenti alla rivista S. M. il Re di Danimarca, il Principe Carlo, il Principe di Galles, il generale Moltke ed ufficiali superiori, appositamente qui inviati da parecchie Potenze amiche.

— Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio da Parigi:

I membri dell'estrema sinistra hanno deliberato di ritirarsi dall'Assemblea al primo incidente, indirizzando un proclama al paese. Il Comitato dell'artiglieria ha risoluto di aumentare le batterie da 309 a 505.

— La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Sarà pubblicato fra poco a Parigi un opuscolo del duca di Gramont, che porta per titolo: «Francia e Prussia prima della guerra.»

Gambetta ha interpellato il Governo in proposito alla reintegrazione dei gradi dei Principi di Orleans

— Dispacci dei fogli triestini:

Berlino, 15. La già promulgata legge di sorveglianza scolastica verrà posta in vigore prima nella Posnania, nella Prussia occidentale e nella Slesia superiore.

La salute dell'Imperatore Guglielmo peggiorò negli ultimi giorni.

Costantinopoli, 14. Mahmud pascià ottenne la concessione per la fondazione d'un istituto di credito fondiario con un capitale di 5 milioni di zecchini.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Vienna, 15. La *Gazz. di Vienna* pubblica un Decreto imperiale del 14 marzo, che scioglie la Dieta boema, ordina nuove elezioni, e convoca la nuova Dieta pel 24 aprile.

Versailles, 14. L'Assemblea approvò la legge contro l'Internazionale. Domani incomincierà la discussione del bilancio. L'Assemblea prenderà probabilmente le sue vacanze del 28 marzo al 28 aprile.

Parigi, 15. Al pranzo della Legazione italiana assistevano tutti gli ambasciatori e i ministri d'America, Svezia, Portogallo e il signor Fournier.

Londra, 14. (*Camera dei Comuni*). Gladstone, rispondendo a Disraeli, dice di non avere ricevuto alcun avviso ufficiale sulla risposta americana; crede che questa risposta sia giunta questa mattina e si trovi ora in mano dell'ambasciatore americano.

Atene, 14. Nell'elezione pella Camera, il Ministero rimase vittorioso in quasi tutti i Collegii.

Belgrado, 14. La Reggenza indirizzò alla Porta la domanda categorica di sgomberare le fortezze di Zwornik e di Sakar, appartenenti alla Serbia di diritto, dopo l'hatti-sceriffo del 1833. La Reggenza domanda pure una decisione circa il punto di congiunzione della ferrovia presso Acscsinath o Jovankova.

Roma, 15 (*Camera*). *Maurogonato* parla in appoggio dei provvedimenti finanziarii esprimendo il suo dissenso in alcuni punti. Spiega la coerenza delle sue opinioni. Constata l'aumento del credito pubblico, manifestato anche dal costante miglioramento della rendita. Confida che l'aumento di dieci milioni annui continuerà. Propone l'aumento della tassa di circolazione cartacea da pagarsi dalle Banche, che produrrebbe due milioni.

Fa considerazioni generali sullo stato finanziario; gli dispiace non potersi dire contento della situazione; propone il sistema di aprire conti fra le Banche e il Tesoro. Dichiara di votare i provvedimenti senza esitazione, come senza entusiasmo.

Busacca discorre contro i provvedimenti, estendendosi sulle operazioni e condizioni finanziarie.

ULTIMO DISPACCIO

Pest, 15. La crisi parlamentare continua, sebbene Helfy abbia dichiarato ieri che la sinistra è pronta a passare alla discussione dei paragrafi della legge elettorale. Non credesi che la soluzione sia vicina. La Camera terrà due sedute giornalmente. Aspettasi Andrassy.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

15 Marzo 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m m.	744.1	744.5	747.1
Umidità relativa	96	63	85
Stato del Cielo	quasi cop	ser. cop.	quasi cop
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.8	12.0	9.2

Temperatura (massima 14.7
Temperatura (minima 4.7

Temperatura minima all'aperto 3.1

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 56.60; Italiano 69.25, Ferrovie Lombardo-Veneto 476.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 259.75; Ferrovie Romane 130.—, Obbligazioni Romane 183.—; Obbligazioni Ferrovie V.tt. Em. 1863 207.25, Meridionali 214.50, Cambio Italia 7.—, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 88.75, Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille 1.1[2, Banca franco italiana —.—; Consolidato inglese 93.—.

Berlino 15. Austr. 233.3[4; lomb. 125.1[4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 207 1[4; cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.3[4 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore

Londra 15. Inglese 92.7[8 a —.— lombarde —.— italiano 68.5[8 a —.—; turco 51.1[4, a —.— spagnuolo 31.1[4, a —.— tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 15 marzo

Rendita	73.97.1[2	Azioni tabacchi	737.50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4000.—
Oro	21.41.—		
Londra	26.92.—	Azioni ferrov. merid.	468 50
Parigi	106 92.—	Obbligaz. » »	232.—
Prestito nazionale	89.50.—	Buoni	530.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.— —
Obbligazioni tabacchi	512 —	Banca Toscana	1735 —

VENEZIA, 15 marzo

La rendita più sostenuta da 67.7[8 a 68.— in oro, ed in carta a 73.60. Prestito nazionale da 89 1[4 a 1[2. Da 20 fr. d'oro da lire 21.37 a lire 21.40. Carta da fior. 37.95 a fior. 37.98 per cento lire. Banconote austr. da 92.— a 92.1[8 e lire 2.42.3[4 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio		73 50.—	73 60.—
» » fin corr.	»	—.—.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.		—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.38.—	21.39 —
Banconote austriache		—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5—0[0	—.—.—
pello Stabilimento mercantile		4 1[2 0[0	—.—.—

TRIESTE, 15 marzo

Zecchini Imperiali	fior.	5.26.—	5.27.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.84.—	8,85 1[2
Sovrane inglesi	»	11.12 —	11.14 .—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	109.15	109.05
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 marzo al 15 marzo.

Metalliche 5 per cento	fior	64.65	64.60
Prestito Nazionale	»	70.40	70 40
» 1860	»	101 75	102.80
Azioni della Banca Nazionale	»	837.—	841.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	330.—	341.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.80	110.70
Argento	»	109.25	109.—
Zecchini imperiali	»	5.27.—	5.28 —
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.80.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 16 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.20 ad it. L.	24.—
Granoturco	»		» 17.40 »	18.15
» forestiero	»		» —.— »	—.—
Segala	»		» 15.20 »	15.30
Avena in Città	»	rasato	» 8.15 »	8 20
Spelta	»		» —.— »	30.05
Orzo pilato	»		» —.— »	27 90
» da pilare	»		» —.— »	14 50
Saraceno	»		» —.— »	—.—
Sorgorosso	»		» —.— »	8.40
Miglio	»		» —.— »	14.—
Mistura nuova	»		» —.— »	—.—
Lupini	»		» —.— »	8.—
Lenti il chilogr. 100			» —.— »	30.50
Fagiuoli comuni	»		» 24.— »	24.29
» carnielli e schiavi			» 28.25 »	28.75
Fava			» —.— »	29.50
Castagne in Città		rasato	» 16.— »	16.25.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Con deliberazione 5 marzo 1872 del R. Tribunale di Udine fu omologato l'atto di amichevole componimento 27 decembre 1871 coi creditori di Antonio Bernardinis di Palma.

Palma 15 marzo 1872.

ANTONIO BERNARDINIS.

N. 258. 60 VIII. 3.

DISTRETTO DI PALMANOVA

Municipio di Santa Maria la Longa

Avviso d'asta.

Pel lavoro di riordino delle strade interne di Tissano essendo stata migliorata l'offerta colla diminuzione del ventesimo del prezzo di primitiva delibera seguita li 29 febbraio p. p. per lire 5300.—, si fissa pel giorno di *venerdì 22 andante* ore 10 antim. un nuovo esperimento definitivo d'asta sulla base della migliorata offerta di lire 5035.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine alle stesse condizioni portate dal primitivo avviso 22 gennaio p. p. N. 60, ricordando che il deposito è di lire 540.

La delibera avrà luogo quandanche vi sia un solo offerente ed il deliberatario nel giorno stesso verserà a conto delle spese, che star devono a suo carico, lire 100: — salvo il finale conguaglio dopo la stipulazione del Contratto.

S. Maria la Longa, 15 marzo 1872.

Il Sindaco
O. D'ARCANO

N. 312. 3

Municipio di Lonigo

AVVISO

Ricorrendo quest'anno nella settimana Santa la festa dell'Annunziazione di M. V. la fiera di cavalli in questa Città detta:

della Madonna di marzo

avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 aprile.

Rispetto alle Corse di cavalli verrà dalla Presidenza della Società emesso avviso apposito.

Lonigo li 9 febbraio 1872.

Il f.f. di Sindaco
FRIGOTTO D.R GUSTAVO

N. 248-III.5. 2

COMUNE DI FAGAGNA

Avviso di concorso

Resta aperto a tutto il giorno 10 aprile p. v. il concorso al posto di Medico Condotto nelle Comuni indicate nella sottoposte Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro istanze a questo protocollo, corredate dai prescritti documenti.

La nomina sarà di spettanza del Consiglio Comunale.

Fagagna li 14 marzo 1872.

Il Sindaco
BURELLI D.

Il Segretario
Ciani C.

Tabella a norma dei concorrenti

In Fagagna con 5 Frazioni coll'annuo assegno di it.L. 1037.04. e it.L. 362 96 per l'indennizzo del cavallo, con una popolazione di 3929, fra questi poveri e non poveri con gratuita assistenza 1300.

In S. Vito di Fagagna con 3 frazioni coll'annuo assegno di it. L. 350, e it. L. 250 per l'indennizzo del cavallo, con una popolazione di 1050 fra questi poveri e non poveri con gratuita assistenza 1050 a) Totale it. L. 2000.

Miglia geografiche cinque, la massima parte in piano e solo per brevi tratti in colle, con buone strade.

a) Collo stipendio ed indennizzo complessivo di L. 600 riferibile al Comune di S. Vito dovrà prestare a tutti indistintamente quegli abitanti la cura gratuita.

SOCIETÀ GENERALE
per la costruzione e l'esercizio di Strade Ferrate a Cavalli
IN ITALIA

SEDE DELLA SOCIETA'

In GENOVA, piazza Pellicceria N. 5. — In FIRENZE, via Nazionale, N. 38.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 40,000 Azioni di Lire Italiane 250 ciascuna

CAPITALE SOCIALE DI DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

diviso in 10 Serie di 1 Milione ciascuna, e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ardoino Barone **Nicola**
Salvago March. **Paris**, ex-Deputato al Parlamento
Da Passano Marchese **Manfredo**
Podestà Giovanni Maria
Corrado Avv. **Antonio**, Deputato al Parlamento
Biondi, Cav. Avv. **Marco**
Cattaneo A. Negoziante
Della Stufa Marchese **Ferdinando Lotteringo**
Miller Guglielmo, Negoziante

Avvocato Cavaliere **Paolo Chiappe** Segretario.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Cantoni Barone **Eugenio** — **Cecchi Carlo**, Ingegnere — **Remo Devoto**, Proprietario — **Calcaterra Lorenzo**, Ingegnere. — **Carrara** Cav. **Angelo**, Banch.

Consultore legale della Società Avv. Comm. **Tito Orsini.**

PROGRAMMA:

Le comunicazioni da luogo a luogo e da paese a paese sono, dove esistono, segno di prosperità, e dove si aprono, mezzo per conseguirla. Aumentarle quindi equivale a promuovere la civiltà e la ricchezza.

Fra tali mezzi le strade ferrate a vapore tengono evidentemente il primo posto. Ma siccome la loro costruzione è costosissima, e la spesa del loro esercizio non può sempre tenersi nelle proporzioni del movimento delle persone e delle merci, esse non possono stabilirsi che come grandi arterie o in zone di speciale prosperità, o in luoghi dove al difetto di questa supplisca la garanzia del capitale impiegato. Ecco perchè in Italia le strade ferrate a vapore o sono scarse al bisogno, e per un certo tempo hanno la necessità di essere sovvenute.

Intanto però il paese si trova in una grande disuguaglianza; poichè alcune sue parti stanno nell'orbita del massimo progresso rappresentato dal vapore, e tutto il resto rimane nelle condizioni di un secolo fa; onde abbiamo il presente da un lato, e il passato dall'altro; qua la grande arteria che alimenta la vita, là tutt'al più la piccola vena che impedisce la morte.

Tale disuguaglianza è certamente inevitabile per lungo tempo, e in Italia non potrà togliersi mai per intero, come fu tolta nel Belgio ed altrove, attese le condizioni montuose e accidentali di molte parti del regno; ma havvi mezzo tuttavia di scemarne notevolmente gli effetti dannosi.

Questo mezzo consiste nel dare sviluppo ad un sistema intermedio, quello cioè delle *Strade ferrate a cavalli*. Che possono dirsi le piccole arterie fra le grandi arterie e le vene.

Tale sistema nato in America, venne felicemente adottato in Inghilterra, in Germania, ed altrove; e mentre raggiunse dovunque lo scopo di soddisfare ad un pubblico bisogno, potè raggiungerlo dando larghi profitti al capitale impiegato.

A persuadercene basta leggere quanto venne pubblicato nel *Times* del 20 luglio 1871: «i profitti realizzati dalle ferrovie a cavalli tanto in Inghilterra che all'estero dedotte tutte le spese di esercizio, il rinnovo dei binari, e il deprezzamento del materiale, lasciano un largo dividendo agli azionisti, e le azioni della maggior parte delle compagnie stabilite fanno un premio dal 12 al 50 per 0[0 sul prezzo d'emissione.»

La *Strade ferrate a cavalli* hanno in mira principalmente quei brevi tronchi di superficie piana o di lieve pendio che non presentano uno sviluppo proporzionato al costo ingente delle strade ferrate a vapore, ma che hanno tuttavia un movimento di persone, di bestiami e di merci proporzionato al minor capitale che è necessario a costruirle. Perciò siccome esse costano sei volte meno di quelle a vapore, e siccome le spese di esercizio non sono come in quello quasi sempre inflessibili, ma stanno in più diretta proporzione col movimento, è chiaro che esse possono costruirsi con profitto, in tutte quelle località che offrono un modesto, ma bastante contingente di popolazione e di traffico.

Ciò dal lato della base d'applicazione di questo sistema.

Quanto alla sua utilità, essa apparisce luminosa se si considera che le *Strade ferrate a cavalli* gareggiano con quelle a vapore per la facilità di trazione, per le tariffe, per la precisione del servizio, per la comodità e per l'ampiezza dei veicoli, e che la loro inferiorità nella celerità delle corse è compensata dal maggior conto in che possono tenere le convenienze locali, e dalla maggior sicurezza. In confronto però delle diligenze, dei barocci, e dei veicoli comuni, la superiorità delle *Strade ferrate a cavalli* è di tutta evidenza, tanto riguardo al risparmio della forza di trazione, (giacchè un cavallo sulle verghe di ferro tira come otto sulle strade comuni), quanto riguardo all'ampiezza dei mezzi di trasporto, alla celerità, alla regolarità, al buon servizio, e al buon mercato.

Esse servono ad allacciare alle strade ferrate a vapore molte di quelle località dove la troppa spesa di impianto impedisce a questo di giungere.

Esse quanto alle merci fanno evitare le gravi spese di carico e scarico; giacchè i loro vagoni possono colle merci che contengono farsi passare sulle rotaie delle ferrate a vapore.

Esse facilitano il commercio accumulando le merci o nelle stazioni, o nelle località di sbocco più facile

Esse occupando le strade comunali e provinciali, non solo non disturbano per nulla il pubblico servizio o il corso degli altri veicoli, ma rendono più facile e regolare la loro manutenzione.

Esse in una parola provvedono mirabilmente ad un pubblico bisogno, e allo sviluppo più pronto della prosperità nazionale.

Questi motivi della loro utilità hanno già cominciato ad essere apprezzati in Italia.

Infatti non appena i promotori lasciarono conoscere la loro intenzione di costituire una Società per la costruzione di *Strade ferrate a cavalli*, da parte di molti comuni e di molte Provincie ebbero incoraggiamenti, offerte, ed impulsi; onde possono dichiarare che le trattative iniziate per varie linee nelle provincie di *Firenze, Arezzo, Perugia, Ferrara, Modena, Alessandria, Roma, Napoli, Palermo*, non attendono che la costituzione della Società per diventare concessioni formali, durature da 50 a 90 anni.

Perlochè lungi dall'esservi in Italia difetto di tronchi opportuni, nella loro abbondanza da un lato possono preferirsi i migliori, e dall'altro possono ottenersi sussidi non lievi per render tali anche gli altri.

Onde poi il capitale concorra all'impresa con sicurezza di largo profitto, basterà di esporre il conto seguente come media la più comune di un impiego normale.

Dato un circondario la cui popolazione accentrata e sparsa non sia che di 75,000 abitanti, per costruire 40 chilometri di strada ferrata a cavalli, sufficiente a tal circondario, occorrerebbe il capitale d'impianto di L. 1,000,000 e l'annua spesa sarebbe la seguente:

per 40 cavalli a L. 2,000 l'uno, compreso lo stipendio dei conduttori ed impiegati locali	L. 80,000
per rinnovo di cavalli e di vetture	» 10,000
per cantonieri e manutenzione	» 40,000
per quota di spese d'amministrazione generale	» 5,000
per interessi e ammortamento del capitale (6 1[2 per cento)	» 65,000
cioè in tutto	L. 200,000

di fronte alle quali tal linea sulla base certa in calcoli simili di un viaggio all'anno per ogni abitante, d'una sola percorrenza e mezza, e della tariffa di 6 centesimi per chilometro, darebbe l'entrata di L. 270,000.

« Il dividendo quindi sopra un milione di capitale sarebbe del 7 per 0[0 il quale unito all'interesse del 6 per 0[0 già valutato nelle spese, darebbe al capitale un beneficio netto del 13 per 0[0. »

Su questa media d'impiego, e sugli estremi che la costituiscono, è fondato il concetto finanziario dell'impresa dovendo essere esclusi quei tronchi nei quali tali estremi mancassero.

Ma non si deve dimenticare che questa media può salire d'assai in tutti quei casi e non sono pochi, nei quali o la popolazione del circondario fosse maggiore, come presso le grandi città e nella circonvallaziani di queste, o venissero accordati sussidi dai Comuni e dalle Provincie, su molti dei quali si può contare con fondamento, o si potesse calcolare sul trasporto di marmi, di ligniti, di minerali, di prodotti accumulati in quei luoghi che ne sono favoriti dalla natura.

Infine siccome è certo che molti Comuni e molte Provincie avrebbero già provveduto alla Costruzione di *Strade ferrate a cavalli*, se avessero avuti i mezzi occorrenti, la nuova Società si propone pure di venir loro in aiuto somministrandoli, « contro pagamento in obbligazioni comunali e provinciali », raggiungendo anche per tal modo il duplice scopo dell'utile proprio e dell'utile pubblico.

Per tutto ciò i Promotori si determinarono di fare appello al capitale italiano onde costituire una *Società per la costruzione di Strade ferrate a cavalli*, e come sono certi con ciò di proporre una impresa di pubblica utilità, e di offrire un utilissimo impiego al Capitale, così confidano nel concorso di questo, e nel suffragio della pubblica opinione.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione e l'esercizio di *Strade ferrate a cavalli* in tutte quelle parti del Regno nelle quali le condizioni della popolazione e del traffico, la cooperazione delle Provincie e dei Comuni, e le circostanze speciali rendono certa tanto la pubblica utilità di costruirle, quanto i benefizi del Capitale a ciò necessario; nonchè di agevolare la loro costruzione ed esercizio ai Comuni o alle Provincie.

Capitale Sociale

Il Capitale Sociale è di 10 milioni diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 Azioni di L. 250 l'una.

Benefizi e Dividendi

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del **6** per 0[0 pagabile semestralmente;
2. All'**80** per 0[0 dei benefizi sociali come dividendo.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è di 99 anni.
La Sede sociale principale è in Genova.

Condizione della Sottoscrizione

Le azioni sono emesse alla pari cioè a L. **250**.
I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione. . . .	L. **25**
Un mese dopo	» **50**
Due mesi dopo	» **50**
Totale	L. **125**

Le rimanenti L. 125 alle epoche che verranno fissate dal Consiglio d'Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50 e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Marzo.

In GENOVA presso la **Sede della Società**, Piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE presso la **Banca B. Testa e C.**, e presso la **Banca di Credito Romano**. — In ROMA presso la **Banca di Credito Romano** e presso **B. Testa e C.** — E nelle altre città d'Italia presso i loro signori corrispondenti.

Alessandria (Piemonte)	Eredi di Raffaele Vitale.
id.	Giuseppe Biglione.
id.	Matassia di L. Torre.
Ancona	Alessandro Tarsetti.
Asti	Anfossi Berruti e C.
id.	S. Terracini di Marco.
Bari (Puglie)	M.° Traversa q m Filippo.
id.	Antonio Barone e fratelli.
Barletta	T. Briccos e figli.
Belluno	Ottavio Pagani Cesa.
Bergamo	Ing. G. M. Raboni.
id.	Bartolomeo Ceresa.
id.	Luigi Mioni e Compagni.
id.	Rag. Ercole Dall'Ovo.
Bologna	Banca Popolare di Credito.
id.	G. Gollinelli e Comp.
id.	Luigi Gavaruzzi e Comp.
Brescia	Andrea Muzzarelli.
id.	Grazzani e Stoppani.
id.	Banca Provinciale.
id.	Giuseppe Pedessi.
id.	Angelo Duina fu Giov.
Brindisi	Teodoro Drasinos.
Cagliari	Banco di Cagliari.
Como	M. Binda e Comp.
id.	Banca Popolare.
id.	Gilardini Sala e C.
Faenza	Banca Popolare.
Ferrara	Cleto ed Efrem Grossi.
id.	Pacifico Cavalieri.
Firenze	B. Testa e C. via de' Martelli, n. 4.
id.	Banca di Cred. Rom. via dei Ginori, n. 13.
id.	E. E. Oblieght, via de' Panzani, n. 28.
id.	Banca Mutua Pop., via del Proconsolo 10.
Genova	A. Carrara.
id.	Cassa del Commercio.
id.	Kelly Balestrino e C.
id.	Ansaldo e Casareto.
Girgenti	E. L. Kayser.
Livorno	Moisè Levi di Vita.
id.	Pietro Lemmi q.m. F,
Lodi	Emanuel Caprara.
Macerata	Banco Comm. delle Marche.
Mantova	Banca Mutua Popolare.
id.	Gaetano Bonoris.
Mantova	Angelo A. Finzi.
id.	Della Volta Arturo e C.
Messina	Serafino Fiumana.
id.	Giacomo Rol.
Milano	Francesco Compagnoni.
id.	Algier Canetta e C.
id.	Banca Generale di Sicurtà.
id.	D'Italia, Velzi e C.
id.	P. Saccani e C.
Modena	M. G. Diena fu Jacob.
id.	Banca Popolare.
id.	Eredi di G. Poppi.
id.	Ignazio Colfi.
id.	A. Verona.
Mondovì	Donato Levi fu Salvatore e F.
Napoli	Banca Agricola Ipotecaria.
id.	Cerulli e C.i
id.	Ingulden e C.i
Padova	Giovanni Graesan.
id.	Leoni e Tedesco.
id.	F. Rizzetti e C.
id.	Francesco Anastasi.
id.	Adolfo Susan.
Perugia	V. Sanguinetti.
id.	Al. Ferrucci.
Palermo	Buonaconto e Simonetti.
id.	G. Querciol.
id.	Gratelli Flaccomio
Parma	Giuseppe Varanini.
id.	Giuseppe Almansi.
Pesaro	Andrea Ricci.
Piacenza	Cella e Moy.
id.	Pietro Orcesi.
Pisa	Banca Popolare di Anticipazione e sconto.
id.	Vito Pace.
id.	Carlo Perroux.
Ravenna	E. Lavagna.
id.	Runcaldieri e figli.
Reggio Emilia	Prospero Montanari.
id.	Carlo Del Vecchio.
id.	Cervo Liuzzi.
Rimini	Gaspare Semprini e C.
Roma	B. Testa e C.
id.	Banca di Credito Romano.
Roma	Banca Mutua Popolare.
id.	E. E. Oblieght.
Rovereto	(per tutto il Tirolo Italiano) Francesco Segalla.
Sassari	Fratelli Fumagalli.
Savona	Cammillo Ceppi.
id.	Fratelli Molfino.
Sinigaglia	Domenico Santini.
Torino	Carlo De Fernex.
id.	Fratelli Siccardi.
Treviso	Pietro Orso e figlio.
id.	Giacomo Ferro.
Varallo	Claudio Giacobini.
Varese	Banca Popolare.
id.	Bolchini e Mazzola.
Venezia.	Pietro Tomich.
id.	Edoardo Lois.
id.	Fischer e Rechsteiner.
id.	Errera Vivante.
Vercelli	A. e Fratelli Pugliese.
id.	Vietti Giuseppe.
Verona	Banca Commerciale.
id.	Fratelli Pincherli fu Donato.
Vicenza	M. Bassani e figli.
id.	Giuseppe Ferrari.
id.	Eugenio Cavazzini.
id.	Giacomo Orefice.
Udine	**G. B. CANTARUTTI.**
id.	**A. LAZZARUTTI.**
id.	**LUIGI FABRIS.**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.